

Quanto al trattamento dei popoli, la nobiltà universalmente è trascorsa in tanta licenza, per la suprema autorità ch'ella ha nelle diete, che non ha freno alcuno di legge o di altri ordini che la ritenga. Il popolo minuto, e specialmente i contadini, sono talmente tiranneggiati dai nobili, che appena possono dir d' avere libero l' alito, e sopra gli altri quei di Lituania, i quali benchè raccolgano abbondantemente, tuttavia non avanzano di che nutrire le loro povere famiglie. E questi ancora si possono dir avventurati rispetto a quelli che abitano la Moscovia vicino a' Turchi e a' Tartari.

Resta a trattar del governo, che è l'anima d' ogni repubblica. Due sorte di radunanze hanno i Poloni, l' una il Senato, che ordinariamente risiede appresso la persona del re, e ha autorità di deliberar delle cose occorrenti; l' altra le Diete, che sogliono convocarsi per l' elezione del re, e per le deliberazioni delle cose più importanti appartenenti al regno tutto. Oltre a queste, ve n' è un' altra che si chiama *rococ*, quando una parte della nobiltà, mal contenta e disgustata delle cose presenti, si raduna insieme e tra sè consiglia quelle cose che ha da proporre alla Dieta per rimedio del presente governo, o pensa disturbare qualche azione, come è stato il convento d' Andreovia (*Jendrzeiow*) raccolto dal gran cancelliere, e da quegli altri che seguono la sua autorità, per ostare a diverse azioni del re.

Il Senato è composto di 146 persone, che sono: tredici vescovi, due arcivescovi, trentadue palatini, trentasette castellani maggiori, quarantanove minori, il gran cancelliere e il vice cancelliere di tutto il regno, due marescialli maggiori e due minori di Polonia e di Lituania, due tesorieri, sei vice tesorieri, e la persona del re che fanno in tutto centoquarantasei. Non può il re senza il senato giudicar le cause de' nobili, far pace, leghe, tregue, guerre, maritarsi, ascoltar ambasciatori, o far altra azione pubblica; e l' ordine delle deliberazioni del senato procede in questo modo. Propone il gran cancelliere la materia sopra la quale si ha da discorrere, e ognun dice l' opinion sua, restando ultimo il re; e quello s' intende preso che è stato parere dei più, onde l' autorità del re